



## Francesco Monticini – Tre inediti

### Descrizione

**MONTICINI** **MONTICINI** **Francesco Monticini** è nato a Siena, dove ha compiuto tutto il suo percorso universitario, laureandosi in Lettere Classiche. Dopo la laurea magistrale ha concluso un dottorato di ricerca in cotutela tra l'Università degli Studi di Roma Tre e l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, specializzandosi in civiltà bizantina. Ha partecipato ad alcuni convegni in Italia e all'estero, pubblicando in varie riviste specializzate. Collabora con "La Repubblica".

Francesco Monticini  
Tre inediti

\*

Non amo che le cose che potevano.  
Eppure,  
mentre piangi al cimitero,  
mi accorgo  
che ogni mio desiderio adesso  
è per te.  
Poi, ricomposto il trucco ed il sorriso,  
poco più tardi, al bar,  
nei miei occhi,  
ti tramuti in tazzina, nel giornale  
che qualcuno ha già letto e mi divieni  
vento.

Avrei voluto parlarti, spiegarti  
i miei ricordi, ozioso, ditirambico,  
ampollosa, faceto, inavvertito.

Ma più di ogni altra cosa io vorrei

adesso  
poterti leggere, per poi capire  
come in te, nella forma che tu sei  
di femminilità, ma ancora prima  
di essere vivente, si declini,  
si contragga, riassuma e ricomponga  
la parola.

\*

Ti penso.  
E questo tir, saranno otto chilometri  
di curve, e non c'è modo di passarlo.  
Mi sa tanto che si mette  
a piovere.

Ti penso anch'io.  
Sfaccendata  
a letto,  
distesa ad osservare un raggio  
di sole.

Microscopico.  
Intermittente; luce accesa, luce  
spenta: mette la freccia finalmente.  
Ho dovuto accostare.  
Il confine  
dell'universo  
proprio  
qui:  
l'attimo, luce accesa,  
luce  
spenta.

Minuscola.  
Figlia  
di  
concause casuali.  
Un granello di polvere.  
Che senso ha amare proprio me?  
Guarda  
come danzano i granelli  
nella luce...  
Mi paiono galassie e pianetini  
rotanti.

Piccole gocce  
sul parabrezza.

Non ce la faccio a ripartire.  
Pensavo  
ad arcieri  
e a costellazioni lontanissime.  
Invece,  
qui.  
Con quest'odore intenso della polvere  
che è sopra  
il cruscotto.

Quando  
mi hai baciata non c'era la luce.  
Non c'era  
rumore.  
Come due feti, come immersi  
in un liquido oscuro.  
Ma sentivo comunque, di lontano,  
un rimbombo,  
un'eco... L'esplosione  
di  
una  
supernova  
a miliardi  
di anni  
luce.

\*

Ottoni. Una musica che pare  
quasi festa. Il grigio è della pietra,  
negli ottoni.  
Alzo la mano, a parare: la pioggia,  
il ponte Carlo, le luci, l'ingorgo.  
Suoni di clacson, sotto lo stridio  
degli ottoni.  
Qualcheduno si affaccia alla finestra.  
E poi passa la bara, in quel lunghissimo  
carro funebre. Penso che non penso,  
e dove sono? Che cosa mi aspetto?  
Non so neppure chi diavolo sia  
il defunto.  
Gli ombrelli, neri, ed io che l'ho lasciato  
a casa, come sempre, a prender posto  
sotto ai cappotti. Le gocce, finissime,  
sugli occhiali.

---

Fotografia proprietà dell'autore.

**Categoria**

1. Poesia italiana

**Data di creazione**

Giugno 1, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi